

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000

Roma

l'Unità - Martedì 3 maggio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000

Incendio nel reparto cerebrolesi causato da una sigaretta

Paralizzato rischia di morire bruciato

Dramma al S. Maria della Pietà

«Sì, l'ho fumata la sigaretta», ammette con un sorriso timido il malato. Dopo quella sigaretta, domenica sera, una stanza è andata in fiamme ed un cerebroleso senza l'uso delle gambe, Enrico Martinelli, è finito in prognosi riservata al Sant'Eugenio. Colpa di quella sigaretta accesa da un altro dei «senza speranza» del padiglione 25 del Santa Maria della Pietà. I parenti del ferito: «Peccato, proprio adesso che qui le cose vanno meglio».

ALESSANDRA BADEL

Una sigaretta fumata di nascosto, e poco dopo il fuoco in tutta la stanza, due uomini malati di mente e con le gambe paralizzate intrappolati sui loro letti, uno dei due con il materasso in fiamme. Il terzo, che può camminare, in fuga nel corridoio, inseguito dalle urla degli altri due, anche lui grida. Padiglione cerebrolesi, numero 25, Santa Maria della Pietà, undici e mezza di domenica sera: un brutto incidente, ed un paziente stava per rimettersi la vita. Ora Enrico Martinelli, 55 anni, lesa dalla nascita ed in ospedale dal '54, è in prognosi riservata al Sant'Eugenio, con ustioni di terzo grado sul 30% del corpo. Antonio Alfieri, 50 anni, al Santa Maria dal '56, ha tre giorni di prognosi per insufficienza respiratoria ed anche due dei soccorritori, un infermiere e una guardia giurata, sono rimasti a loro volta intossicati dal fumo. Mentre il primario e caposala del reparto, rimodernato da poco, si danno per capire come Claudio Cherubini fosse riuscito a nascondere l'accendino che hanno poi trovato. I parenti del malato ustionato, però, non danno colpe all'ospedale: «Qui da qual-

che mese i pazienti stanno molto meglio, è davvero un peccato che questo fatto sia successo adesso», dicono unanimi fratello e sorella di Martinelli.

«Sì, l'ho fumata la sigaretta». Una maglia blu, un sorriso timoroso: Claudio Cherubini ha 40 anni, è cerebroleso, e sta al Santa Maria della Pietà dal '75. L'altra notte, fumava di nascosto in camera. Ha il permesso di farlo, ma non in camera e di regola con la sigaretta accesa dagli infermieri. E in genere sta al padiglione 8. È stato trasferito perché lì ci sono dei lavori di ristrutturazione in corso. Passeggia in corridoio, poi in giardino. Insieme agli altri 25 pazienti del reparto dei «senza speranza». Come spiegano il primario Bruno Opice e la caposala Antonia Solanghi, hanno lesioni cerebrali irreversibili. Bisogna lavarli e cambiarli più volte al giorno: «Giocano a palla, passeggiano: è difficile fargli fare altro», spiega il primario. Ed il caposala mostra una stanza «refettorio e ricreazione»: foto di gite fuori porta appese al muro, tavolini con mazzette di fiori finti al centro, una tv, un videoregistratore, uno stereo e

le cassette. Tutte cose apparse da pochi mesi. Al capo opposto del corridoio, la stanza bruciata. «L'intervento è stato rapidissimo», sottolinea il primario. Il caposala annuisce, ma è cupo. Non gli piace proprio, ad Antonio Sdenghi, che quel ferito, siano roba del suo padiglione. Il numero 25 indica l'ultima palazzina del vecchio ospedale immerso in un parco incolto lungo la Trionfale. Nugoli di moscerini, malati a passeggio che chiedono i soldi per «un caffè», prati con l'erba alta, ed un remoto disegno di aiuole che si intravede tra la vegetazione inselvaticata. Fuori dalle mura consumate, panni stesi. Panchine «essenziali» e vecchie, vecchissime.

«Una volta qui c'erano i malati di mente infettivi». Il professor Opice, che gestisce il padiglione 25 e l'8, è anche lui al Santa Maria da tanto. Dal 1969. C'era, tre anni fa, quando al padiglione 8 due malati, Centanni e Mezzopetra, morirono: si erano dati fuoco dopo essersi cosparsi di acol, per «ulirsi». Ora Opice spiega: «Qui in sei mesi sono usciti sei infermieri vecchi e ne sono entrati otto nuovi, su un totale di dodici». «Tutti diplomati», sottolinea il caposala: prima non era così.

«Prima, era un vero guaio», spiega Margherita Martinelli, sorella dell'ustionato. «Mio fratello le ha passate tutte. Ha avuto un trauma da parto, nel '39, in Tunisia. Quando è entrato qui però camminava. Aveva 15 anni. Però lo tenevano sempre a letto, non c'erano neppure le carrozzelle. Una volta, vent'anni fa, per due anni interi non poterono uscire in giardino. Poi c'erano gli infermieri. Cattivi. E se protestavi, si vendicavano sul malato. Ora non è così».



Un cortile dell'ospedale Santa Maria della Pietà

Nuova Cronaca

Settanta «dimettibili» ma non ci sono strutture adatte

Una trentina di pelazzine inizio secolo per metà in disuso. «Parse in un parco di venti ettari. Dentro, 384 malati psichici ricoverati, di cui 70 potrebbero andare via, ma non trovano alloggio in strutture adeguate. Il Santa Maria della Pietà continua ad avere da anni lo stesso problema. Ieri l'ha ricordato il capo del servizio di salute mentale della Usl Rm12, Tommaso Losavio.

«Abbiamo fatto richiesta formale al Comune - ha detto Losavio - ma di queste strutture residenziali c'è una disponibilità molto inferiore alle richieste». Secondo Losavio, a Roma, ci sono solo quattro strutture residenziali del Comune. Così, da quando la legge 180 del '78 ha abolito i manicomi, nessuno è stato più ricoverato, ma pochi hanno trovato sistemazioni alternative. «Del circa 800 ricoverati del '78, 400 rimangono, gli altri - ha continuato il capo servizio - o sono deceduti o sono stati dimessi».

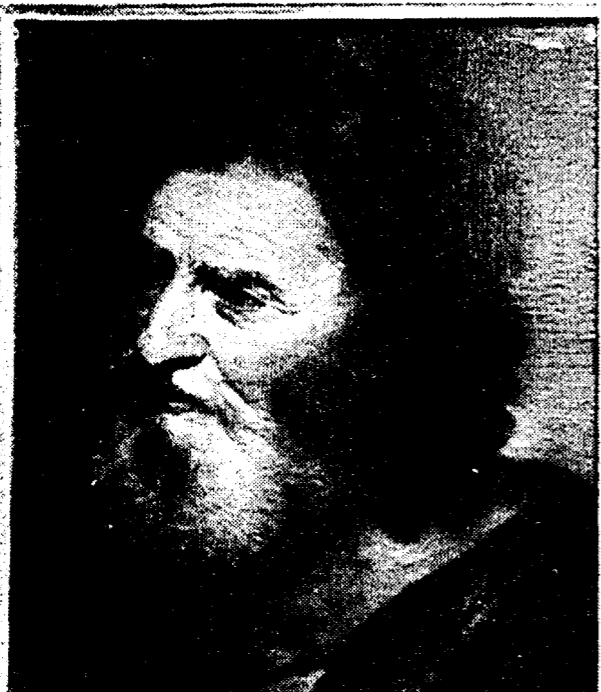
Però solo due strutture, quelle della Usl Rm/3 hanno accettato i nostri pazienti dimessi». Dall'autunno scorso 23 persone, ha aggiunto Losavio, di cui 8 dimesse proprio oggi, sono ospitate nel due-gruppi appartamento-predispolti dalla Usl Rm/12.

Secondo i dati della Usl, a fine '93 i pazienti erano 384, su un totale di 742 ricoverati negli altri ospedali psichiatrici del Lazio, a Rieti, Cecano e Siena, che copre la provincia di Viterbo. In tutta Italia, i ricoverati negli ex ospedali psichiatrici sono circa 20mila. Nel Lazio, il 65% di loro ha tra i 150 e i 174 anni. Al Santa Maria della Pietà, 121 pazienti non sono autonomi e 78 sono cerebropatici. Per tutti esiste comunque un «progetto di dimissibilità» in altre strutture. Gli operatori sono 18 psichiatri, 132 infermieri, 8 caposala, 64 ausiliari, 8 assistenti sociali e un psicologo.

Sul Palatino

Nella Loggia gli affreschi «americani»

È stata inaugurata ieri, dopo quattro anni di lavori di restauro, la Loggia Stati Mattei al Palatino: si tratta, oltre che del recupero della residenza Mattei sulla parte più nobile della collina (che dopo la Roma dei Cesari nel Rinascimento fu sede di principesce ville), della collocazione sulla volta di 22 affreschi decorati raffiguranti i 12 segni zodiacali, le muse e altre scene con Minerva, Venere e Ercole. Sono pannelli intonacati e successivamente telati, staccati dai soffitti insieme a tutti gli affreschi della Loggia e che, attraverso vari passaggi, erano finiti, i primi al Metropolitan Museum di New York, i secondi all'Ermitage di San Pietroburgo. Quattro anni fa i pannelli, attribuiti prima a Raffaello (anche per l'affinità con la Stufetta Bibbiena in Vaticano e per il noto rapporto di Raffaello con i Mattei: di cui non mancano riferimenti nella documentazione di casa Mattei) e quindi al Peruzzi, vennero trasferiti a Roma, a disposizione della sovrintendenza archeologica romana, ma sempre di proprietà del Met, per essere riposizionati nei locali originari. Alla cerimonia di inaugurazione ha partecipato il ministro uscente dei beni Culturali, Alberto Ronchey, che ha rivolto al direttore del Met, Philippe de Montebello e al sovrintendente romano, Adriano La Regina, il suo saluto e ringraziamento per l'«eccezionale accordo». L'accordo col museo newyorchese è, secondo Ronchey e secondo lo storico dell'arte Dennis Berger, l'italo-americano che ha promosso e consentito l'intera operazione, «un possibile e auspicabile esempio di collaborazione per iniziative simili riguardo altri beni culturali italiani sparsi per il mondo».



Capodanno / Ansa

Van Dyck: recuperato il quadro rubato nell'81: vale 1500 milioni

La squadra mobile della Questura ha recuperato un dipinto del pittore olandese Van Dyck (1599-1641) rubato nel 1981 in una chiesa di provincia di Ragusa. Il quadro, realizzato nel 1617-18, ha un valore di oltre un miliardo di lire. Nel corso della stessa operazione sono stati recuperati altri oggetti antichi di rilevante valore, tra i quali un prezioso reliquiario rubato in una chiesa di Roma e oggetto di un particolare culto da parte dei fedeli. In un altro appartamento, di cui non è stata fornita l'ubicazione sono stati poi ritrovati numerosi titoli di Stato falsi per diverse centinaia di milioni, con i quali doveva essere acquistato il quadro. I dipinti di Van Dyck, artista noto in particolare per la ritrattistica sono quasi impossibili da trovare sul mercato. La formazione artistica del pittore si completò quasi interamente nell'orbita di Rubens, che ebbe occasione di indicare in Anton Van Dyck il suo «miglior discepolo». Altre opere d'arte, rubate nella chiesa romana di San Bartolomeo all'Isola Tiberina sono state recuperate nel corso di un pattugliamento sul Tevere: gli agenti hanno perquisito una barca rinvenendo 19 candelabri di bronzo dorato e un reliquiario con piccole parti di ossa appartenenti a San Bartolomeo, il martire morto scorticato e protettore dei conciaioi.

Circolare del sindaco e c'è chi accusa «quel maledetto spione»

Pausa-cappuccino vietata agli impiegati di Mentana

A Mentana, il sindaco ha deciso: per i dipendenti comunali le pause per il cappuccino non sono più ammesse. Il lavoro dell'amministrazione ne risente, l'opinione pubblica è insofferente al lassismo. Responsabili dell'applicazione del provvedimento, i capiservizio che saranno allontanati se, nell'arco di due mesi, si riveleranno incapaci di farlo rispettare. Varie le reazioni, ma c'è chi sospetta l'esistenza di uno «spione».

RINALDA CARATI

La pausa-café è ancora sotto accusa: questa volta a Mentana, un paese di ventottomila abitanti, situato a circa venti chilometri da Roma. Il Sindaco Luigi Cignoni ha emanato ieri una circolare, informando i capiservizio della decisione assunta: i dipendenti non potranno più allontanarsi dal lavoro, né per recarsi al bar, né per altri motivi ingiustificati. Nella circolare, il Sindaco precisa anche i tempi entro i quali il provvedimento dovrà trovare piena attuazione: due mesi devono bastare per garantire l'ordine, l'assiduità lavorativa, la funzionalità «effettivamente riscontrabile» dei servizi. Se quanto richiesto non dovesse verificarsi, saranno i «capi» a pagare le conseguenze: «Questo giro di vite», ha detto Cignoni, «è necessario per dare un taglio a una tradizione che rende ingovernabile il comune e che ricade da sempre sui politici. I capiservizio dovranno attendere al dovere di controllo sul personale del loro settore. Altrimenti si provvederà alla sostituzione degli attuali capiservizio e capisettore che non abbiano osservato le nuove direttive, portando il provvedimento in consiglio comunale e avvalendoci di eventuali contratti a tempo determinato per la relativa sostituzione».

La pausa-café è ancora sotto accusa: questa volta a Mentana, un paese di ventottomila abitanti, situato a circa venti chilometri da Roma. Il Sindaco Luigi Cignoni ha emanato ieri una circolare, informando i capiservizio della decisione assunta: i dipendenti non potranno più allontanarsi dal lavoro, né per recarsi al bar, né per altri motivi ingiustificati. Nella circolare, il Sindaco precisa anche i tempi entro i quali il provvedimento dovrà trovare piena attuazione: due mesi devono bastare per garantire l'ordine, l'assiduità lavorativa, la funzionalità «effettivamente riscontrabile» dei servizi. Se quanto richiesto non dovesse verificarsi, saranno i «capi» a pagare le conseguenze: «Questo giro di vite», ha detto Cignoni, «è necessario per dare un taglio a una tradizione che rende ingovernabile il comune e che ricade da sempre sui politici. I capiservizio dovranno attendere al dovere di controllo sul personale del loro settore. Altrimenti si provvederà alla sostituzione degli attuali capiservizio e capisettore che non abbiano osservato le nuove direttive, portando il provvedimento in consiglio comunale e avvalendoci di eventuali contratti a tempo determinato per la relativa sostituzione».

«Non ci sentiamo liberi di fare quello che vogliamo neanche nei giorni di ferie». Da parte sua Antonio Vella, rappresentante sindacale della CGIL, fa notare che molte uscite sono motivate dal decentramento degli uffici amministrativi: e mentre è giusto colpire il lassismo, e distinguere i ruoli politici da quelli dirigenziali - perché non spetta certo al sindaco rincorrere i fannulloni - sarebbe sbagliato fare di tutta l'erba un fascio. Sconsolata reazione, infine, tra alcuni dei capiservizio, così direttamente chiamati in causa: «Ci vorrebbe altro - ha detto uno di loro - per riportare ordine in Comune». Per valutare gli effetti dell'iniziativa, anche sulle vendite di cappuccini nei bar dei dintorni, bisognerà aspettare qualche giorno.

Contravvenzioni in riscossione quelle dell'89

Il Comune fa sapere, riguardo alle multe da pagare tramite cartelle esattoriali, che la procedura è stata istituita nell'81. La legge 122 del 24/3/89 ha poi imposto la sua osservanza per tutti i verbali per cui non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta nei termini previsti e non sia stato presentato ricorso al Prefetto. Con la disposizione dirigenziale 2.816 del 19/4/94, poi, è stata predisposta la riscossione delle multe relative al periodo tra giugno e ottobre dell'89. Per il pagamento si può usare l'Esattoria di via dei Normanni 5 o un ufficio postale. Per chiarimenti, c'è un servizio apposito che risponde ai numeri: 588.16.53/581.48.71/5800441.

Vandalli in azione alla spiaggia di Castelporziano

Nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio, a poche ore dall'apertura ufficiale della spiaggia comunale di Castelporziano, i vandalli sono entrati in azione. Risultato: due parcheggi coperti ed una fontanella divelti, la stazionata bruciata, strappata per dieci metri la linea dell'impianto megalonico e distrutto un patino di salvataggio. Danneggiati anche i mezzi meccanici di pulizia. La XIII Circoscrizione denuncia che il gesto tende a vanificare lo sforzo di mettere a disposizione dei romani il più grande arenile attrezzato del litorale.

Clampi assegna 380 miliardi al Comune

Il Comune potrà contare su mutui della Cassa depositi e prestiti per altri 380 miliardi fino al 31 dicembre del '95: il Governo ha inserito un articolo aggiuntivo nel decreto legge «milleproroghe» la cui nona versione è entrata in vigore ieri con la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Il decreto conferma per un altro biennio l'autorizzazione al Comune di Roma a contrarre prestiti assistiti da un contributo dello Stato in misura pari al 90% delle rate di ammortamento che era stata concessa, per 550 miliardi destinati al prolungamento della linea «A» della metro, per il biennio '91-'93.

Telefono «nero» per smascherare i falsi maghi

Un telefono «nero» raccoglierà dal 10 maggio le denunce di tutti i cittadini, italiani o stranieri, truffati da falsi «operatori dell'occulto» e fornirà aiuto legale gratuito. L'iniziativa è dell'Accademia internazionale di filosofia occulta «Sofia Antica» ed è patrocinata dallo «Studio 2.000» di Ettore Grisini, il parapsicologo che ha denunciato al Papa la diffusione dei riti satanici nei boschi dei Castelli romani. Intanto la magistratura ha scelto Grisini come «consulente tecnico» nelle indagini che devono stabilire se l'infermiere di Albano Alfonso De Martino, accusato di aver procurato la morte di alcuni pazienti, sia legato al mondo dei riti satanici. E la polizia tutela con una sorveglianza a vista Grisini, che ha ricevuto numerose minacce di morte.



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

La qualità
dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321